
Omicron/32

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Aprile/Maggio 2001 – Anno V – N.4/5

In questo numero:

Il fatto/Antimafia su Internet: ecco la prima guida critica

Il caso/Il nuovo business della pirateria musicale

Date/Cose di casa nostra: Operazione Vlada

I luoghi e le idee/Milano: convegno contro la droga

Dubbi/Licenza di uccidere ai minori?

Più difficile indagare, più facile assolvere

Se il **maxiprocesso a Cosa nostra**, quello istruito da Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, si celebrasse oggi, che sentenza dovremmo aspettarci? “Gli imputati sarebbero tutti assolti”, ha dichiarato polemicamente Alfonso Sabella, ex pubblico ministero a Palermo. Noi le sentenze le rispettiamo tutte. Ma ecco un piccolo repertorio ragionato di fatti accaduti nelle ultime settimane.

A Milano sono stati assolti dall'imputazione di associazione a delinquere di stampo mafioso gli imprenditori che facevano parte di un gruppo molto vicino a Vittorio Mangano e alla sua famiglia e che erano in contatto con Marcello Dell'Utri. Addirittura il Tribunale non aveva accettato che entrassero nel processo le carte che documentano le attività finanziarie del gruppo e i sostanziosi versamenti fatti (a che titolo?) al giovane nipote di Mangano. A Roma la Corte di Cassazione ha annullato parte della sentenza di condanna che aveva colpito i componenti della Commissione di Cosa nostra per l'omicidio di Salvo Lima. A Palermo è stato assolto al processo d'Appello, dopo una condanna a dieci anni in primo grado, il poliziotto e agente segreto Bruno Contrada, che già Falcone riteneva sospettabile di contatti con gli ambienti mafiosi (come ha testimoniato anche l'allora magistrato elvetico Carla Del Ponte).

Rimaniamo in attesa delle motivazioni di alcune di queste sentenze, senza le quali non è possibile formulare un giudizio ragionato, pacato e conclusivo. Ma fin da ora si può almeno rilevare un cambiamento di clima, lo stesso in cui sono state possibili, nei mesi scorsi, le assoluzioni di Giulio Andreotti, di Corrado Carnevale, di Francesco Musotto.

Con più precisione, sono cambiati i criteri di valutazione della prova, si è innalzato il livello probatorio richiesto dai giudici, proprio mentre, contemporaneamente, si sono inde-

boliti gli strumenti nelle mani della pubblica accusa e si è disincentivata la collaborazione con la giustizia da parte dei membri dei gruppi mafiosi.

Esperienze preziose nel campo del contrasto alla criminalità organizzata al Nord, accumulate in anni di lavoro, sono disperse dalla norma che impone la rotazione degli uffici ai magistrati antimafia (e solo a loro: come mai non a quelli che si occupano di fallimenti e società?). Anche gli investigatori antimafia risentono di un clima ormai sfavorevole: mesi e mesi di lavoro duro e intelligente, per esempio sulla situazione patrimoniale e finanziaria del gruppo milanese legato a Mangano e Dell'Utri, sono di colpo resi vani dalla decisione del Tribunale di non utilizzarli nel processo.

Con che entusiasmo si rimetteranno al lavoro, domani, su altri casi? E che cosa dire delle dichiarazioni di politici i quali, incredibilmente, hanno sostenuto che la cattura dei grandi latitanti di mafia debba essere sospesa, per evitare interferenze (?) con la campagna elettorale?

Intanto, dopo i grandi successi ottenuti nel passato decennio contro le organizzazioni mafiose al Nord – le grandi operazioni compiute soprattutto contro i gruppi di 'Ndrangheta, i maxi processi celebrati, le condanne inflitte – oggi la situazione, anche nell'Italia settentrionale, è tornata quasi al grado zero: il livello di conoscenza dei gruppi criminali è basso, le indagini sono difficili, le attività di contrasto sono insufficienti.

Che cosa direbbero, oggi, Falcone e Borsellino a coloro i quali, magari elogiando a parole la loro attività, nei fatti poi lavorano scientificamente per smontare gli strumenti antimafia che Falcone e Borsellino hanno contribuito a formare?

Gianni Barbacetto

Il fatto/Antimafia su Internet: ecco la prima guida critica

Quali sono le risorse che le frontiere dell'informatica mettono a disposizione di chi sviluppa progetti e processi di indagine sociale? E di chi, più semplicemente, vuol essere solo correttamente informato? Si parla sempre più spesso delle opportunità offerte dalla tecnologia informatica e abilmente sfruttate dalla criminalità; riciclaggio on-line, sfruttamento della prostituzione via Internet, frodi telematiche e cybercrime.

Ma c'è anche l'altro lato della medaglia. Su Internet sono presenti le Istituzioni e la società civile. I movimenti antimafia e l'informazione con la I maiuscola. Esistono molte realtà che meritano un "click" ma che troppo spesso si perdono nel magma caotico della Rete. *Omicron* le ha studiate e valutate per offrire ai propri lettori una prima guida critica.

Quello fra siti istituzionali e non, ci è parso il primo e più utile distinguo. Si perchè, a dispetto dei luoghi comuni, Internet non accorcia sempre le distanze, anzi. Soprattutto se la distanza in questione è quella che separa la notizia dall'informazione. E naturalmente le aspettative sono maggiori nei confronti delle pagine web istituzionali che, nei loro contenuti documentali, dovrebbero poter essere valutate come fonti primarie.

Senza nessuna pretesa di scientificità (praticamente preclusa da Internet), ma in qualità di "utenti aggiornati", nella tabella 1 abbiamo analizzato proprio qualche sito istituzionale generale. Lo abbiamo fatto utilizzando quattro parametri: 1) la chiarezza, cioè il livello di intelligibilità immediata della struttura del sito; 2) la visibilità, ovvero la facilità o meno di reperimento di una pagina; 3) i contenuti di interesse e, strettamente correlato, 4) il loro grado di aggiornamento.

Dal generale al particolare, ognuno dei siti presi in considerazione presenta, o dovrebbe presentare, delle sezioni documentali di grande interesse per i nostri lettori e anche per noi. Le abbiamo analizzate nella tabella 2 seguendo i medesimi parametri. E qualche sorpresa non è mancata.

Ma scendiamo nel dettaglio. L'intelligibilità, o semplicità di un sito, è importante soprattutto di primo acchito. Salvo però sottintendere una carenza di argomenti e contenuti. Siti internazionali come quelli dell'Ue e dell'Onu risultano chiari anche se redatti in molte lingue. E al loro interno i documenti sono migliaia e facilmente raggiungibili tramite efficaci motori di ricerca interni. Lo stesso non si può dire, ad esempio, delle pagine web di Carabinieri e Guardia di finanza. A parte le difficoltà di visualizzazione a seconda del tipo di browser utilizzato, infatti, le sezioni dedicate sono davvero un po' scarse.

Esattamente l'opposto di quanto accade per *cittadinitalia.it*, il nuovo sito del Viminale. Il primo impatto, effettivamente, è piuttosto indigesto e viene da chiedersi se la grafica sia rappresentativa più della "confusione" istituzionale nostrana o di quella, altrettanto istituzionale, che sta alla base della rete Internet. Ma la sensazione svanisce non appena l'occhio cade su di uno qualunque dei tanti dossier di approfondimento. E, solo per citare le pagine tematiche che più spesso consultiamo in

redazione, ecco la sicurezza (con anche l'ultimo rapporto licenziato nel mese di febbraio e interamente scaricabile), la droga, i minori, gli stranieri e altri argomenti di grande attualità come racket e usura o il sostegno alle vittime della criminalità.

Direttamente collegato al Ministero degli Interni, inoltre, è il sito del Dipartimento di Pubblica Sicurezza. Anche in questo caso chiarezza e visibilità soffrono i problemi già menzionati ma dal punto di vista dei contenuti e degli aggiornamenti il sito è ottimo. Dall'educazione alla legalità agli approfondimenti sulla Polizia criminale, infatti, sul piano informativo il sito copre un ventaglio di argomenti molto vasto. Qualche particolare? Gli approfondimenti riguardo al servizio di Polizia postale e delle telecomunicazioni.

Il motivo è che le forze dell'ordine "on line" ci hanno incuriosito da una doppia prospettiva. Da un lato ne abbiamo analizzato i siti web. Dall'altro abbiamo preso in considerazione i loro interventi proprio nello spazio telematico-virtuale, che si sta evidenziando sempre più come nuovo terreno di giurisdizione e controllo. Ecco, dunque, il contesto nel quale si inserisce la cita-

ta specialità di P.s. che, oltre a svolgere attività di contrasto e prevenzione dei cybercrimes, si occupa anche del monitoraggio dell'inquinamento dovuto ai campi magnetici e del supporto al Garante per le comunicazioni. La Finanza, di par suo, ha istituito un'unità specializzata denominata Gruppo Anticrimine Tecnologico con compiti, fra

l'altro, di controllo su tutte le forme di commercio via Internet mentre i Carabinieri hanno avviato un un piano di potenziamento del reparto tecnico dei Ros e della sezione informatica del raggruppamento Investigazioni Scientifiche. Su Internet, però, questi ultimi non ci sono.

I siti del Governo, del Parlamento, del ministero della Giustizia e del Dipartimento affari sociali sono quelli più strettamente vincolati dai contenuti. Per chiarire: un utente che cerchi il sito istituzionale generale non avrà difficoltà a trovarlo con un qualunque motore di ricerca. Ma se invece a essere ricercato è un argomento particolare, si corre seriamente il rischio di incappare nell'*information overload*, uno dei problemi più diffusi on-line.

La spiegazione è semplice. Data la loro limitazione testuale (nell'incontro fra libro e televisione, infatti, è ancora il primo a condizionare maggiormente le gerarchie di funzionamento della Rete) i motori di ricerca riescono a selezionare il materiale dal punto di vista quantitativo ma non qualitativo. E dunque cercando informazioni settoriali specifiche (come nel caso della tabella 2) capita troppo spesso che nessun link istituzionale sia presente fra i primi dieci o venti risultati. Ma non solo, perchè, frequentemente, i siti consigliati sono pagine di gruppi o singoli appassionati più o meno informati e competenti. Appare quindi impossibile stabilire l'attendibilità delle informazioni che oltretutto risultano spesso stantie se non addirittura vecchie.

Facciamo un esempio eclatante: ricercando le parole "Cosa nostra" ci si può imbattere nella pagina telematica di

**Www.omicronweb.it
offre studi, analisi,
approfondimenti e il
collegamento verso
tutti i siti dell'antimafia**

“Illuminoteca Quazar... Cosa può offrirvi la **nostra** azienda”. Non è dunque un caso che il fenomeno Internet stia modificando non solo le dinamiche informative, ma anche l’aspetto organizzativo della metodologia di ricerca tradizionale.

A questo punto confrontando le tabelle 1 e 2 alcune apparenti contraddizioni dovrebbero risultare più chiare. E se la pagina web del Dipartimento affari sociali appare una delle migliori sia dal punto di vista generale che nel particolare (in questo caso la sezione dedicata alla droga), così non è per quanto riguarda la pagina del governo. Comprensibile e facilmente raggiungibile, dispone anche di alcuni “Speciali” interessanti come quelli sull’immigrazione e sulla sicurezza. Gli stessi però sono troppo autoreferenziali, poco aggiornati e non dispongono di nessun link verso altri siti di approfondimento, nemmeno istituzionali. Tutti motivi, questi, che in breve tempo rendono qualunque pagina web statica e datata. L’esatto contrario di ciò che Internet presuppone e permette.

Identico ragionamento è applicabile al sito del ministero della Giustizia. In esso, però, esiste tutta una parte accessibile ai soli utenti autorizzati (non ne conosciamo i contenuti ma l’idea amministrativa ci pare buona) e le sezioni dedicate al pianeta carcere e, ancora di più, ai minori sono realmente interessanti. E se una questione assolutamente senza polemica ci è concessa è questa: alcuni siti, anche molto artigianali, riportano interamente o quasi le sentenze complete e gli atti processuali di alcune grandi inchieste della storia della Repubblica. La loro attendibilità, però, è connessa alla loro non istituzionalità. A quando, dunque, una sezione dedicata a questi temi proveniente dallo Stato stesso?

La Commissione parlamentare antimafia della tredicesima legislatura ha inteso al meglio lo spirito della rete e ne ha fatto un utilizzo esemplare. Rialzando, fra l’altro, le sorti del

sito del Parlamento. Approvata il 6 marzo 2001 e comunicata alle camere il giorno successivo, dopo pochi giorni la “Relazione conclusiva” della Commissione era su internet a disposizione di tutti gli utenti interessati. Un fatto del tutto impensabile fino a qualche tempo fa, quando, per poter studiare il documento, si sarebbero dovuti affrontare numerosi ostacoli burocratici e tempi pratici incomparabilmente più lunghi. Anche se arrivare alla pagina della Commissione non è così semplice, ne vale la pena. Si potranno consultare gli atti di molti convegni, i resoconti di numerose sedute e ben diciannove relazioni presentate e approvate dalla Commissione nell’ultimo quinquennio.

Di ottima fattura anche le pagina web della Direzione investigativa antimafia e quella della Polizia. La prima è chiara, ben costruita, facilmente raggiungibile e adatta a utenti di ogni formazione. Durante i corsi di *Omicron* nelle scuole, ad esempio, ci siamo avvalsi della sezione “cronologia dei fatti salienti” (dal 1992) come strumento didattico agile e pertinente. Le “relazioni semestrali al parlamento”, invece, possono essere un ottima fonte di aggiornamento per chiunque nutra un interesse più articolato verso queste tematiche.

Il sito della Polizia, rinnovato completamente di recente, presenta identiche caratteristiche positive sia dal punto di vista tecnico che da quello dei contenuti. Essi spaziano dai consigli ai cittadini e dal coinvolgimento dei giovanissimi fino a una ricca sezione documentale adatta ai più esperti. E non manca qualche pagina quantomeno curiosa come quella dedicata ai trenta latitanti più pericolosi. Un appunto, invece, vorremmo muoverlo alla Direzione centrale servizi antidroga. Durante i primi mesi del 1999 sul sito, attivo già allora, comparve la relazione annuale relativa al 1998: fu uno dei primi esempi istituzionali di utilizzo efficace e appropriato della rete. Eppure da allora il sito e la relazione annuale non sono più stati aggiornati e quei dati sono ancora i più recenti disponibili.

Tabella 1/Una selezione dei siti istituzionali generali: *il giudizio di Omicron*

Tutti i link elencati possono essere raggiunti direttamente da: www.omicronweb.it/link.html

Sito	Chiarezza	Visibilità	Contenuti	Aggiornam.	Valore aggiunto
Onu	A	A	A	A	Sezione cartografica
Ue	B	A	A	A	Motore di ricerca efficace
Governo italiano	A	A	B	A	Gli "Speciali"
Parlamento italiano	B	A	A	A	L'area delle Commissioni
Ministero Interni	C	A	A	A	Dossier interessanti
Ministero giustizia	A	A	B	B	Speciali su carcere e minori
Dipartimento affari sociali	A	A	A	A	Bottega del download
Dipartimento Ps	B	B	A	A	Link verso le specialità di Ps
Carabinieri	A	A	C	C	Missioni all'estero dal 1855
Guardia di finanza	A	A	C	C	--

Spuntando la tabella 2 non mancano alla nostra rassegna che i siti correlati alle Nazioni Unite, neanche a dirlo molto belli anche se purtroppo solo in inglese, e quello relativo allo spazio di sicurezza europeo. Quest'ultimo è quasi irraggiungibile (vi consigliamo l'accesso dalla pagina dei link di *Omicronweb*) e neanche troppo aggiornato ma è molto chiaro e competente pur trattando un argomento ancora poco delineato.

I siti non istituzionali, infine, giocano in Rete un ruolo altrettanto importante. E non ci siamo permessi di analizzarli soprattutto per la consapevolezza di quanto sia l'impegno profuso. Benché sia raggiungibile con un semplice clic, infatti, un sito Internet richiede risorse umane, competenze specifiche e tempo. E la Rete non è fatta solo di macchine, tecnologie, protocolli e sigle più o meno incomprensibili ma è costituita soprat-

tutto da individui, la cui interazione è consentita dal computer. Sono dunque molte le realtà della società civile che hanno trovato in rete un ottimo strumento di apertura verso il mondo intero e noi ci limitiamo a segnalarvi qualche spunto particolarmente interessante nella tabella 3. Forse per analizzare questi siti avremmo dovuto inserire fra i parametri anche la "Passione" e sicuramente tutti avrebbero avuto il massimo dei voti. Diversamente da qualche link istituzionale...

Ne citiamo uno solo: lo storico periodico "Società civile" che, su internet, è tornato a far sentire la propria voce. Con una coraggiosa proposta: quella di reinterpretare la Rete Internet secondo lo "Slow web". Un ossimoro tecnologico che vuol essere un invito, da *Omicron* condiviso, a utilizzare la rete in maniera un po' più riflessiva e un po' meno frenetica.

Giuseppe Muti

Tabella 2/Una selezione dei siti istituzionali specifici: *il giudizio di Omicron*

Tutti i link elencati possono essere raggiunti direttamente da: www.omicronweb.it/link.html

Sito	Chiarezza	Visibilità	Contenuti	Aggiornam.	Valore aggiunto
Cicp/Uncjin/Unicri	A	A	A	A	Gli archivi
Scadplus	A	C	A	B	Europol
Governo/ Gli speciali	A	B	B	C	--
Commissione antimafia	A	C	A	A	Tutte le relazioni
Interni/ dossiers	B	A	A	A	Relazioni scaricabili
Giustizia/ minori	A	B	B	B	Le strutture territoriali
Das/ droga	A	A	A	A	Punto focale italiano
Dia	A	A	A	A	Relazioni semestrali
Polizia di Stato	B	A	A	A	Polizia telecomunicazioni
Dir. Centr. Servizi Antidroga	B	B	B	C	--

Tabella 3/Alcuni siti non istituzionali: *i consigli di Omicron*

Tutti i link elencati possono essere raggiunti direttamente da: www.omicronweb.it/link.html

Sito	Argomenti	Valore aggiunto
Antimafia 2000	Mafia, antimafia e dintorni	La raccolta e le segnalazioni
Centro Impastato	Mafia, politica, economia, società	Cronologia e percorsi di analisi
Narcomafie	Narcotraffico e mafie nel mondo	Le news e l'archivio
Società civile	Legalità, giustizia, memoria storica	Le inchieste, il primo piano, focus e forum
Transcrime	Criminalità transnazionale	Crimini economici, riciclaggio, cybercrimes

Il caso/Il nuovo business della pirateria musicale

Si sta sviluppando un nuovo reato “da rivoluzione telematica”. La contraffazione musicale è un esempio tipico di crimine preesistente all’esplosione delle nuove tecnologie che però, proprio grazie a quelle, sta vivendo una sorta di seconda giovinezza.

L’incalzare della rivoluzione telematica, in effetti, ha provocato da un lato la produzione di norme eccessivamente repressive (si pensi alla normativa cinese che restringe, quasi inibisce l’accesso a Internet, con un rigido sistema di filtri sulla posta elettronica). Dall’altro una sorta di vuoto legislativo che ha favorito la criminalità organizzata nel convertire in chiave tecnologica molte delle proprie attività illecite. Basta pensare ai canali internazionali del riciclaggio di denaro sporco, all’utilizzo della crittografia per gestire attività criminose, alle frodi e alle estorsioni perpetrate mediante assalti telematici, all’intercettazione di comunicazioni finalizzata allo spionaggio industriale e militare, etc..

E affrontare legislativamente questa carenza risulta arduo. È difficile persino separare le fattispecie di reato generate dalle nuove tecnologie: quelle completamente nuove, ancora da regolarsi, da quelle tradizionali che abbisognano, invece, di essere solo aggiornate.

La distinzione più efficace è quella fra crimini tecnologici strettamente detti (cyber crimes) – reati perpetrabili solo ed esclusivamente attraverso l’uso di strumenti informatici o telematici – e crimini tradizionali commessi in chiave tecnologica – fattispecie criminali in cui la tecnologia è funzionale al raggiungimento dello scopo.

E appunto in quest’ultima categoria rientrano la pirateria musicale e il suo mercato, oggetto di un’accurata e suggestiva analisi presentata dal prof. Ernesto U. Savona nel contesto della Conferenza internazionale “Proprietà intellettuale e cyberspazio” tenutasi a *Stresa* il 4-5 maggio 2001 su iniziativa dell’Osservatorio “Giordano dell’Amore”.

Quali sono i risultati dello studio condotto? Il direttore di Transcrime, il centro studi sulla criminalità transnazionale di *Trento*, sottolinea innanzitutto che pirateria musicale on line e pirateria musicale tradizionale rappresentano sempre più un lucroso affare per i gruppi criminali organizzati che operano “on” e “off line”. Complessivamente il mercato mondiale della musica piratata è stimabile in 4,5 miliardi di dollari annui; un’opera musicale, su tre è illegale.

L’indagine offre un’importante quanto chiarificatoria distinzione tra “*on line music piracy*” (pirateria musicale su Internet) e pirateria musicale tradizionale. La prima risulta suddivisa in altre due sottocategorie: 1) pirateria individuale per utilizzo personale, e 2) pirateria organizzata per scopo di lucro. E proprio quest’ultima, definita da Savona come “*residential piracy*” può anche essere condotta da gruppi organizzati di criminali “inaspettati” (studenti, pensionati ecc.) che operano sia su prodotti di modesta qualità audio, distribuiti in cerchie ristrette di persone, sia su copie digitali, potenzial-

mente distribuibili in tutto il mondo. L’attività è divisa in tre fasi: 1) ricerca di canzoni in Internet e successivo download (l’atto del copiarle); 2) riproduzione non autorizzata su vasta scala con l’ausilio di strumenti tecnologici avanzati; 3) commercializzazione dei prodotti piratati tramite la tecnica del Internet mail order (veri e propri ordini fatti per mezzo della posta elettronica).

La pirateria musicale tradizionale, invece, può essere attribuibile principalmente a due differenti tipologie di gruppi organizzati: ristretti sodalizi criminali indipendenti oppure organizzazioni mafiose internazionali.

Le modalità operative della contraffazione di musicassette sono nettamente diverse da quelle dei Compact disc. Nel primo caso piccole cellule indipendenti allestiscono vere e proprie fabbriche nascoste nelle quali, sempre più spesso, la manodopera è costituita da immigrati e minorenni. Ma non è più come un tempo, anche se lo smercio continua a avvenire tramite una rete capillare di ambulanti e immigrati. Il prodotto non è più di bassa qualità audio e tantomeno riconoscibile dal packaging. La maggior parte delle musicassette sequestrate hanno un ottimo ritorno di ascolto e la contraffazione dei loghi risulta sempre più curata.

Diverso il caso dei cds per i quali la produzione è disseminata in più laboratori domestici. La manodopera tuttavia è, anche in questo caso, delegata a cittadini extracomunitari. La strumentazione utilizzata è sempre meno ingombrante ma ad alta produttività. E il prodotto, naturalmente, risulta di alta qualità audio e dotato di un packaging perfettamente contraffatto. La vendita sfrutta tre canali diversi che sono: 1) il circuito legale con la connivenza di grossisti e dettaglianti; 2) il circuito illegale porta a porta e ambulante; 3) Internet.

Secondo i dati forniti dalla DDA di Napoli, questi gruppi di piccole dimensioni sono entrati in gioco per sostituire le organizzazioni smantellate dalle recenti attività di contrasto. Solo nell’area di Napoli si stima che almeno cento gang camorristiche fungano da supervisor dell’attività di gruppi più piccoli. E naturalmente, poi, i prodotti contraffatti raggiungono tutta la penisola seguendo canali consolidati.

Le prospettive future della “pirateria tradizionale” tecnologicamente sviluppata sono preoccupanti. Considerata, infatti, l’ingente domanda di prodotti audio a prezzi più bassi rispetto agli originali in commercio (i cui costi appaiono effettivamente esorbitanti) è del tutto plausibile aspettarsi un aumento sensibile del settore della contraffazione e della distribuzione illegale.

Allo stato attuale, invece, pare poco probabile che Internet possa diventare terreno fertile per i contraffattori tradizionali. In Internet infatti manca un mercato strutturato capace di garantire profitti diretti e soprattutto, on line, la musica è ancora quasi tutta gratis.

Alberto Busi

Dai laboratori domestici ai piccoli sodalizi, fino al crimine organizzato. Ecco dove arriva la Camorra.

Date/Cose di casa nostra: “Operazione Vlada”

28 febbraio 2001. *Sequestro di hashish*

Castelnuovo (Pavia). I carabinieri fermano un camion per un controllo. All'interno trovano 2 quintali e mezzo di hashish diviso in panetti pronti per lo smercio. Il valore è di circa 3 miliardi. Il camionista, Antonio Vitali, di Tromello, viene arrestato con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti.

28 febbraio 2001. *“Operazione Astrea”*

Milano. Maxi operazione antidroga in tutta Italia: obiettivo la gang comandata da Arben Grori, ancora latitante in Albania. 53 gli arresti. L'organizzazione, inizialmente installata a Milano e in seguito a Napoli, contava su filiali attive a Bergamo, Asti, Piacenza, Ravenna, Ancona, Foggia, Taranto e Bari. L'eroina smerciata, circa 100 chili al mese, veniva comprata in Turchia, tagliata in Albania, trasportata in Italia e quindi stoccata a Milano.

1 marzo 2001. *Arrestati trafficanti di armi e droga*

Gioia Tauro (Reggio Calabria). Le squadre mobili di Reggio Calabria, Milano e Como, in collaborazione con la Criminalpol di Roma, arrestano 22 persone con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e armi fra la Calabria e la Lombardia. In manette i corrieri Vincenzo e Giuseppe Caccamo, e i referenti milanesi Paolo e Costantino Gatta, Giuseppe Caparrotta e Enzo Cinque, tutti residenti a Sesto San Giovanni.

17 marzo 2001. *Malpensa, cocaina in valigia*

Milano. I carabinieri aprono un bagaglio al quale manca il tagliando d'imbarco. All'interno 19 chili di cocaina, divisa in 37 panetti. Valore: circa 5 miliardi. La valigia sarebbe stata scambiata a Caracas, luogo di partenza dell'aereo.

4 aprile 2001. *Aste giudiziarie truccate*

Milano. Assusati di associazione per delinquere, estorsione e turbativa d'asta, finiscono in carcere Damiano e Maurizio Savian, Michele e Denis Antonino, Andrea Bonelli, Giovanni Vendramel, Roberto Peticchia e il greco Georgios Pournos. Responsabili di piccole società immobiliari. Tramite minacce e ricatti condizionavano da anni le aste giudiziarie, obbligando i compratori a versare una “commissione” pari al 10-15 per cento del valore del bene. L'inchiesta scatta dopo la denuncia del Presidente della terza sezione del Tribunale civile insospettita dall'ampia disponibilità di denaro di società così piccole.

7 aprile 2001. *“Operazione Vlada”*

Torino. Due società di spedizioni coprono tra il '92 e il '94 un imponente traffico d'armi che serve ad alimentare il conflitto serbo-croato. Tramite le navi della società petrolifera “Sintex”, che ha come dipendenti uomini provenienti dal Kgb e dalla Brigata del Sole (uno dei più potenti clan della mafia russa), le armi partivano dalla Ucraina, facevano scalo in Turchia, in Egitto e infine arrivavano ad Ancona e

Venezia. La Direzione distrettuale antimafia ha arrestato 6 persone ed emesso 4 mandati di cattura. Tra gli arrestati Alexander Zuklov, petroliere ucraino, bloccato dagli agenti della Dia al suo arrivo in Italia e Gedda Mesozzy, ungherese, considerato uno dei maggiori trafficanti d'armi al mondo.

11 aprile 2001. *I fedelissimi di Mangano*

Milano. Il pm Maurizio Romanelli chiede 8 anni e mezzo di carcere per Natale Sartori, 7 per Antonino Currò e 6 e mezzo per Daniele Formisano (nipote di Vittorio Mangano). Costoro avrebbero continuato a gestire una cellula di Cosa nostra, rimasta alle “attive dipendenze” del boss mafioso Vittorio Mangano anche dopo la sua morte, riciclando denaro sporco, trafficando droga, corrompendo pubblici ufficiali e bloccando verifiche della Guardia di finanza.

28 aprile 2001. *Ecstasy: “indagine Fili”*

Verona. 3 arrestati in flagranza di reato, 5 sottoposti a fermo giudiziario e 52 mila pasticche di ecstasy sequestrate, per un valore di 3 miliardi. L'operazione, coordinata dal Procuratore capo di Verona Guido Papalia con la Direzione centrale dei servizi antidroga, ha richiesto 2 mesi di indagini e ha permesso di sgominare il “ponte” italiano di un'organizzazione internazionale dedita allo spaccio di ecstasy.

30 aprile 2001. *Arrestato narcotrafficante albanese*

Tirana (Albania). Arben Grori, condannato all'ergastolo per l'omicidio avvenuto all'ospedale San Paolo di Milano nel '97 e coinvolto nell'operazione *Astrea*, viene fermato ad un posto di blocco e arrestato. Sono in corso trattative tra Milano e Tirana per l'estradizione in Italia.

21 maggio 2001. *Operazione antidroga nel pavese*

Voghera e Pavia. 300 uomini, 60 perquisizioni, 2 anni di indagini e 2 blitz in una notte. 23 gli arrestati per droga, 18 ordinanze di custodia cautelare e 5 persone colte in flagranza di reato. L'operazione ha smantellato un grosso traffico di droga, soprattutto cocaina, che aveva come base Voghera.

23 maggio 2001. *Mafia albanese per la strage di Udine*

Udine. Nel dicembre '98 tre agenti muoiono dilaniati dallo scoppio di una bomba. Oggi la procura distrettuale antimafia di Trieste ottiene la custodia cautelare, per strage, di Giuseppe Campese, Nicola Fascioli, Saimir Keqi e Lllir Mihasi albanesi e Tatiana Andreicik ucraina. Obiettivo della mafia albanese due dei poliziotti uccisi, probabilmente in rapporti di affari con il clan.

25 maggio 2001. *Arrestato killer scarcerato per errore*

Torino. Ciro Urciuoli, detto Sabino, era ricercato da 2 anni. Già in manette nell'ottobre del '99 a seguito di un'indagine sul racket della prostituzione dall'Est europeo, è ritenuto responsabile dell'omicidio di 2 albanesi, rei di avere tentato di contendergli il controllo di un gruppo di prostitute slave.

a cura di Patrizia Guglielmi

I luoghi e le idee 1/Giornata mondiale contro la droga

Milano, 26 giugno 2001 – Teatro Nuovo, piazza San Babila
Il Comune di Milano organizza un convegno internazionale in occasione della giornata mondiale contro la droga.

Ore 10.15, apertura dei lavori. *Tavola rotonda: "Droga. Scacco al sistema, una partita tutta da giocare".* Con: Girolamo Sirchia, assessore comunale ai Servizi sociali, Giancarlo Abelli, assessore regionale alla Famiglia, Antonio Mobilia, direttore generale Asl città di Milano, Vincenzo Boncoraglio, questore di Milano. Coordinano: Michelangelo Tagliaferri e Enzo Gori. Intervengono: Francesco Alberoni, Gustavo Pietropolli Charmet, Patrizia Impresa, Franco Lodi, Livia Pomodoro, Carlo Romeo, Gian Giacomo Schiavi, Marisa Valagussa.

Ore 14.00 – 17.00, dibattito: *"Cocaina e dintorni. Passato, presente, futuro. Milano incontra Londra, Parigi, Madrid, Lisbona, Bucarest".*

Partecipano, tra gli altri: Hamid Ghodse (International Narcotic Control Board), Fabrizio Schifano (Richmond Community Drug and Alcohol Team), Hilary Samson-Barry (Greater London Authority), Sylvie Wierviorka (Centro "Pierre Nicole" per il trattamento delle dipendenze), Malvina Pin (consigliere tecnico del sindaco di Parigi), Linda Molinari (Reitox). Coordina: Eleuterio Rea (Progetto Tossicodipendenze del Comune di Milano).

Per informazioni: tel. 02/877024, fax 02/878356
e-mail: progetox@libero.it - <http://www.progetox.it>

I luoghi e le idee 2/Un invito alla lettura: *L'eredità scomoda*

Da Falcone ad Andreotti, sette anni a Palermo. È questo il sottotitolo del libro, "L'eredità scomoda" appunto, che, meglio di cento parole, spiega perfettamente da quali contenuti e da quali racconti il lettore resterà affascinato lungo le 220 pagine del volume.

La quarta di copertina ci incuriosisce così: "Un dialogo serato tra due magistrati che hanno vissuto a Palermo gli anni dello scontro con Cosa nostra. Dall'inedito confronto tra Gian Carlo Caselli (che è stato a procuratore capo di Palermo) e Antonino Ingroia (suo sostituto, allievo di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) emergono i retroscena delle grandi operazioni antimafia, dei contrasti interni ed esterni alla magistratura, dei rapporti tra politica e giustizia, dei clamorosi casi giudiziari fino al processo Andreotti. Un faccia a faccia che richiama i personaggi al centro delle più importanti inchieste di mafia, da Totò Riina a Tommaso Buscetta, da Balduccio Di Maggio a Giovanni Brusca, in un intreccio inquietante e drammatico".

Maurizio De Luca, direttore editoriale dei quotidiani locali del gruppo L'Espresso, è il curatore del lavoro. E spiega: "Ingroia non apprezza le leggende, preferisce la veritiera

prosa di una cronaca che permette un'approssimazione onesta alla storia. E Caselli gli offre il fascicolo finora mai sfogliato dei suoi ricordi, degli anni alla Procura: i mille percorsi, le verità, i dubbi ancora numerosi. Di questo hanno parlato ancora per molti giorni e molte sere davanti a me e a un registratore. E io mi sono fatto testimone del loro confronto per dare corpo all'insolito diario delle traversie della legalità in questi ultimi anni illogici...".

Non un libro di rivelazioni clamorose, dunque, e neppure un saggio di aggiornamento sul fenomeno mafioso. Una storia, invece, e con un ben preciso obiettivo: ridare un ordine coerente e intelligibile a una tematica che, negli ultimi anni, è stata radicalmente stravolta, quando non letteralmente capovolta, nei suoi cardini con una vera e propria (e per altro già ben conosciuta) inversione di responsabilità fra magistrati e imputati.

Gian Carlo Caselli, Antonio Ingroia

L'eredità scomoda.

Da Falcone ad Andreotti sette anni a Palermo

(a cura di Maurizio De Luca) Feltrinelli, 28.000 lire.

I luoghi e le idee 3/Nogara, educazione alla legalità

La biblioteca del Comune di Nogara, in provincia di Verona, ha organizzato la rassegna "I giovedì in biblioteca", una serie di percorsi culturali e di incontri con l'autore.

In particolare *Omicron* segnala due appuntamenti recenti che rientrano nel ciclo dell'educazione alla legalità.

Il primo, dal titolo *"Veneto: macrocriminalità o mafia?"* si è tenuto lo scorso 3 maggio, e ha visto la partecipazione di Francesco Saverio Pavone, magistrato della Direzione distrettuale antimafia di Venezia, e di Enzo Guidotto, presidente dell'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso. Nell'ambito del contesto generale del Nord-Est, la tematica

centrale del dibattito è stata il Veneto e la particolare situazione che la regione vive dal punto di vista criminale, sia per la collocazione geografica di frontiera, sia per via del diffuso benessere e del "miracolo economico".

Nel secondo incontro, che si è svolto il 7 giugno, Guido Papalia, procuratore capo della Repubblica di Verona, e Paolo Andreoli, sindaco di Nogara, hanno parlato di *"Corruzione e istituzioni ieri e oggi"*.

Per informazioni sulle iniziative della biblioteca in tema di legalità, rivolgersi a Michele Turazza, tel. 0442/88708. Oppure: <http://digilander.iol.it/biblionogara>.

Dubbi/Licenza di uccidere ai minori?

Tre anni di affidamento ai servizi sociali per omicidio volontario. Incapacità di intendere e volere a profusione. Si sta affermando il principio che un minore che uccide possa incorrere in sanzioni penali irrisorie o non incorrervi affatto. I più recenti casi di cronaca, dal massacro di Novi Ligure all'omicidio a scuola di Sesto San Giovanni, all'omicidio di una prostituta nigeriana vicino a Varese, ci dimostrano che la giustizia sceglie con frequenza i percorsi "più dolci", con motivazioni giuridiche formalmente valide, fondate e attendibili.

Siamo tutti d'accordo nel sostenere che una società debba assumere comportamenti più protettivi verso i minori che verso i suoi cittadini adulti. Siamo altrettanto concordi nel ritenere che di fronte a un minore autore di reato si debba privilegiare la logica del recupero e del reinserimento. Ma sopprimere la pena, renderla di fatto inesistente di fronte alla violazione della vita altrui è una scelta che una società *non può permettersi*.

Perché, volendo evitare il circuito carcerario al minore, non lo si condanna allo svolgimento di servizi sociali *a favore di persone svantaggiate*? Servizi autentici, non posti di bibliotecario. Che abbiano davvero il senso di una riparazione di fronte a una violazione dei valori più sacri del vivere civile.

Nando dalla Chiesa

Omicron

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

Comitato scientifico/Giancarlo Caselli, Adolfo Ceretti, Nando dalla Chiesa, Michele Dalla Costa, Vittorio Grevi, Alison Jamieson, Maurizio Laudi, Marcelle Padovani, Livia Pomodoro, Virginio Rognoni, Maurizio Romanelli, Adriano Sansa, Bartolomeo Sorge, Armando Spataro, Federico Stella

Direttore responsabile/Gianni Barbacetto

Caporedattrice/Simona Peverelli

Redazione/Alberto Busi, Lillo Garlisi, Patrizia Guglielmi, Laura Incantalupo, Ombretta Ingrassi, Paola Murru, Giuseppe Muti, Mario Portanova, Tommaso Santuari, Eva Tallarita

Registrazione/Tribunale di Milano N. 249, 19 Aprile 1997

Stampa/In proprio – Tiratura: 1.300 copie

Abbonamento annuale/Ordinario Lire 30.000 Euro 15,5. Sostenitore Lire 50.000 Euro 26

Editore/Tistou Società Cooperativa a r.l., viale Col di Lana 12, 20136 Milano

Tel. 02/89421496 Fax 02/8356459 Internet: www.omicronweb.it – E-mail: omicronweb@tiscalinet.it

Per lasciare messaggi o informazioni, chiamare dal lunedì al venerdì

Omicron/32

Osservatorio Milanese sulla Criminalità Organizzata al Nord

STAMPE
